

# PROGETTI DI PUNTA

OVVERO IL PROGETTO ANNUALE CAMBIA FORMA



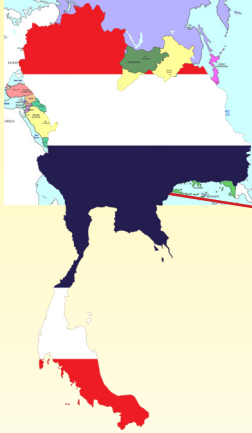
## UN FUTURO PER RAGAZZE E BAMBINI THAILANDIA

Nel 2020 il Centro Missionario ha scelto di porre la propria attenzione su un insieme di progetti di lungo raggio che ci terranno impegnati per alcuni anni, così da poter garantire una certa continuità sia in termini di sostegno che in termini di conoscenza delle realtà specifiche in cui sono inseriti. Sono stati selezionati anche perché hanno la caratteristica di permetterci di coinvolgere diverse realtà del territorio trentino, sia di stampo ecclesiale che di matrice più sociale o di volontariato. L'obiettivo è quello di fare rete, perché si possa crescere nella sensibilizzazione, nella conoscenza della realtà e nella diffusione di notizie buone, oltre che eventualmente nella raccolta di fondi.

Per maggiori informazioni sui singoli progetti e per gli aggiornamenti visitare il sito

**<https://www.diocesitn.it/area-testimonianza/centro-missionario-diocesano/progetti-sostenuti-dal-centro-missionario/>**

# THAILANDIA



## CONTESTO SOCIALE, CULTURALE ED ECONOMICO

Le due realtà seguite nel progetto Thailandia sono situate in due distretti diversi della provincia di Chiang Rai nel nord del Paese, regione nota da sempre come il triangolo d'oro per le coltivazioni di oppio. Inoltre fanno parte del cosiddetto quadrilatero del Mekong, un'area estesa tra i territori montuosi di Myanmar, Laos e Vietnam del Nord che, in seguito alle ondate migratorie degli ultimi due secoli, è abitata dai popoli della montagna ("chao khao" in lingua Thai). Questi non raggiungono il mezzo milione di persone, vivono disperse tra le montagne e hanno una suddivisione interna molto complessa, che conta sei tribù principali - Akha, Hmong, Karen, Lahu, Mien, Lisu - ognuna con una lingua propria, usi e costumi peculiari. A sua volta, ogni etnia si divide in sottogruppi in base a genere, famiglia, rango ed età. Negli ultimi decenni queste minoranze etniche sono dovute scappare, in particolare da Laos e Myanmar a causa delle persecuzioni subite.

Lo stato riconosce le popolazioni che vivono stabilmente sul suo territorio, ma concede la cittadinanza e i documenti d'identità ai singoli solo a fronte di una loro richiesta esplicita. A causa della scarsità di informazioni e per la difficoltà di spostamento la stragrande maggioranza di queste persone non fa richiesta con l'effetto di non veder riconosciuti i propri diritti e non poter usufruire di servizi

come l'istruzione e la sanità. Parte dei popoli della montagna (fra cui Akha e Karen) sono vincolati dallo stato a risiedere in miseri villaggio da cui non possono uscire. Di questi, coloro che sono nati in Thailandia possono ottenere la cittadinanza solo a fronte di un contratto di lavoro.



*Triangolo d'oro*

## LOCANDA DELLA FELICITÀ

### CONTESTO DI PROVENIENZA

Le suore della Provvidenza, nel nord della Thailandia, accolgono un gruppo di ragazze con storie difficili alle spalle, con l'obiettivo di dare loro un futuro migliore e una speranza per una vita dignitosa. Le ragazze vengono da contesti diversi:

- Ragazze provenienti dai campi profughi e dalle minoranze etniche, anche cristiane, tolte da situazioni di persecuzione e dalla tratta della prostituzione. Sono minorenni salvate dalla strada dove erano costrette a prostituirsi per soddisfare le richieste del turismo sessuale praticato da molti occidentali.
- Ragazze della tribù Akha, provenienti dalla Birmania. Il popolo Akha è una minoranza cattolica di origine cinese perseguitata in Birmania, Laos e Thailandia. Le ragazze più portate vengono seguite e supportate nella carriera scolastica, anche economicamente, mentre per le altre si trova un impiego.
- Bambine provenienti dai cosiddetti villaggi "giraffa" o "zoo". Queste bambine, vengono comprate in Birmania e portate in Thailandia dove subiscono l'applicazione degli anelli per renderle attrazioni turistiche. Questa



pratica non ha origini tradizionali ma è nata con l'unico scopo di attirare turisti. L'utilizzo degli anelli sul corpo (principalmente collo, braccia e gambe) crea importanti problemi fisici: una deformazione permanente della clavicola e della colonna vertebrale; l'indebolimento dei muscoli del collo fino a renderli incapaci di sorreggere la testa. Togliendo gli anelli prima dei cinque anni d'età il fisico delle bambine riesce a tornare quasi normale, se si aspetta troppo i danni risultano permanenti. Queste bambine sono considerate apolide, quindi senza stato d'origine, e sono senza documenti.



## IL PROGETTO

Il progetto delle suore della Provvidenza a Chiang Mai che hanno già un centro di accoglienza per ragazze, era quello di ristrutturare un edificio già esistente per creare un centro di formazione che avrebbe aiutato le ragazze ad avere un impiego ed ottenere così i documenti per vivere da persone libere in Thailandia. Visto che la ristrutturazione si è dimostrata molto onerosa sia in termini di costi che per la complessità dei lavori si è preferito ridimensionare il progetto. Si è pensato all'acquisto di un terreno vicino al centro di accoglienza che ospita già 60 ragazze e dove è attiva una scuola materna per 50 bambine. L'età delle bambine salvate dal centro è sempre più bassa e quindi c'era la necessità di un luogo adatto a loro.

La struttura che verrà costruita avrà dimensioni più piccole ma rimarrà un centro di formazione professionale nell'ambito del settore alberghiero/turistico, artigianale, della panificazione e una scuola di fisioterapia per le ragazze che già seguono questi corsi. Nel tempo il centro verrà aperto ad un maggior numero di ragazze, in particolare quelle che rischiano di entrare nella tratta, quelle che provengono dai vicini campi profughi del Myanmar e quelle delle minoranze tribali delle montagne; ovviamente la formazione sarà aperta anche a ragazze e ragazzi thailandesi meno abbienti.

Il progetto ha come obiettivo principale quello di dare a queste ragazze un'identità, aiutarle a crearsi un futuro e permettere loro di autosostenersi, sfruttando anche il turismo "sano" in Thailandia. Si prevede di partire con le ragazze, che studieranno e lavoreranno nella parte "alberghiera", e nella formazione per il centro di fisioterapia dando opportunità a circa sessanta di loro. Più avanti negli anni l'idea è quella di aprire le porte anche ai ragazzi in difficoltà



accolti nei centri limitrofi alla Locanda della Felicità, come ad esempio il Camillian Social Center di fr. Gianni Dalla Rizza.

## PARTNER IN THAILANDIA

- **Providence Foundation:** fondazione thailandese che porterà avanti il progetto ne fanno parte: le suore della Provvidenza, alcune persone della zona, il parroco (gesuita).
- **Gesuiti** a Chiang Mai che amministrano la parrocchia dove si trova il centro;
- **Tempio del Pavone:** è il monastero della zona di Chiang Mai seguito dal monaco Chwat che sostiene attivamente il centro gestito dalle suore della Provvidenza con parte delle offerte raccolte periodicamente al tempio, ma soprattutto assieme alle suore aiuta le bambine a fuggire dalle brutte situazioni in cui si trovano. Inoltre sta costruendo una "Sallà" vicino al Centro delle suore che diventerà: sala per conferenze ed incontri, punto di incontro per pellegrini e viandanti, punto di preghiera interreligiosa (confessioni diverse possono celebrare i propri riti) e sarà a completa disposizione del centro.

## HOME OF CHARITY

### CONTESTO

Quando fu fondato il Camillian Social Centre questa zona era un insediamento di lebbrosi che vi si rifugiavano dalla Birmania e dal Laos. Fu proprio la loro presenza che spinse i Camilliani, ad interessarsi a questo villaggio totalmente privo di strade e infrastrutture. Successivamente quest'area nota come il triangolo d'oro per le coltivazioni di oppio, è diventata zona di forte emigrazione di popolazioni tribali dai Paesi confinanti del Nord. La maggioranza delle famiglie vive in estrema povertà, senza documenti di identità e senza possibilità di veder riconosciuti i propri diritti come l'istruzione e la sanità. La carta d'identità è un documento fondamentale in Thailandia per potersi muovere liberamente ed avere accesso ai servizi governativi, ecco perchè il centro, tra le altre cose, segue la parte burocratica dei documenti dei ragazzi.



## IL PROGETTO

Le attività della Home of Charity hanno avuto inizio in quanto i religiosi Camilliani hanno nel loro carisma l'idea che ci debba essere una inclusione nel servizio che offrono e quindi debba essere rivolto anche ai malati, agli anziani e ai

disabili. Un altro motivo per cui hanno ritenuto di dare inizio a questa opera sta nel fatto che volevano che i bambini normodotati e i bambini disabili vivessero nello stesso ambiente e si integrassero.

La struttura può ospitare fino a 30 bambini/ragazzi. Dato che non è possibile realizzare un programma scolastico completo all'interno della stessa per i costi e per l'impossibilità di trovare personale adeguato, con la collaborazione del preside dell'Università locale è stato approntato un programma idoneo che possa permettere ai bambini di arrivare a completare il curriculum scolastico con un diploma professionale. È stato fatto un grande lavoro per contattare e coinvolgere le scuole statali per disabili nelle quali poter iscrivere i bambini. I bambini frequentano le elementari presso la Home of Charity e poi proseguono nelle scuole statali, in questo modo una volta terminati gli studi possono trovare anche delle opportunità lavorative.

Vengono seguiti i bambini con disabilità motorie, uditive e un terzo gruppo composto dai bambini/ragazzi che sono affidati per un tempo limitato. L'attività che viene svolta dalla Home of Charity è autorizzata dalle autorità competenti, che controllano annualmente la struttura e le attività. Quando alle autorità si presentano casi di bambini e ragazzi particolari, richiedono alla Home la collaborazione per l'ospitalità. Si tratta normalmente di bambini/ragazzi con problemi familiari o necessità particolari.

La quasi totalità dei bambini proviene da famiglie appartenenti alle minoranze etniche, che spesso hanno anche problemi legati alla droga o che comunque hanno difficoltà economiche. Le famiglie che affidano i bambini al Centro continuano a seguirli e partecipano ad incontri, eventi, feste organizzati per poter mantenere i rapporti tra loro e seguire la loro vita.

La vita nel Centro è scandita da orari precisi, 5 volte al giorno tutti i disabili si ritrovano assieme a tutti gli altri bambini del Centro. Durante il periodo scolastico i bambini disabili hanno



anche altre attività: fisioterapia e didattica personale.

Il centro può contare sull'aiuto degli studenti della vicina università di fisioterapia, dei seminaristi, altri studenti universitari o superiori che svolgono attività di animazione, assistenza, accompagnamento, ai soprattutto nei fine settimana.

Ci sono corsi di cucina dove i bambini disabili imparano a fare dei biscotti e le pizze e corsi di arte dove vengono realizzati braccialetti, portachiavi, ecc.

La quasi totalità dei bambini disabili accolti, risiede al Centro, due bambini tornano a casa dato che abitano nel villaggio dove ha sede il centro.

Si sta per attuare il progetto di recarsi con lo staff medico nei vari villaggi, anche lontani, per seguire a casa loro i bambini che non possono essere accolti nei vari centri. Tramite il Vescovo è stato richiesto ai vari parroci di segnalare i casi di disabili nelle loro zone per potere andare a visitarli.

Uno dei piccoli progetti che la Home of Charity vorrebbe realizzare e al quale sta pensando da molto tempo per poter coinvolgere i disabili è quello di realizzare un piccolo chiosco-caffè dove sia possibile offrire il caffè e i biscotti fatti da loro ai visitatori, volontari e vendere gli oggettini che realizzano nei corsi di arte.



## PARTNER IN THAILANDIA

- **Fr. Gianni Dalla Rizza** Fratel Gianni dalla Rizza, responsabile del Camillian Social Center, è un religioso camilliano originario di Bassano del Grappa. Infermiere diplomato, specializzato nella cura dei lebbrosi da sempre si occupa soprattutto di educazione a Chiang Rai e fondatore del Camillian Social Centre.

# GLI ALTRI PROGETTI DI PUNTA

**ALBANIA** SCUOLA PROFESSIONALE

**ISRAELE:** KUCHINATE

**CIAD:** DONANG MADIJ (LA TERRA È BUONA)

**BALCANI:** CAMBIAMO ROTTA!

# SE VUOI CONTRIBUIRE

puoi versare la tua offerta direttamente al

**Centro Missionario Diocesano**

Via Barbacovi, 4 - 38122 Trento

telefono 0461 891270

e-mail: [centro.missionario@diocesitn.it](mailto:centro.missionario@diocesitn.it)

oppure tramite

**conto corrente postale n. 13870381**

o tramite **Cassa Rurale Alto Garda**

IBAN: IT 28 J 08016 05603 000033300338

Intestare a:

Opera Diocesana Pastorale Missionaria

**Nella causale specificare: Progetto di punta Thailandia**



**ARCIDIOCESI DI TRENTO**  
Area Testimonianza e Impegno Sociale

Aggiornato a gennaio 2023

[www.diocesitn.it/area-testimonianza](http://www.diocesitn.it/area-testimonianza)